

RITA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

MUSICA DI

ALFONSO GUERCIA

DA RAPPRESENTARSI NEL

Real Teatro di Malta



MALTA

C. Busuttil, Tip. 133, Strada Forni.

R I T A

MELODRAMMA IN TRE ATTI

MUSICA DI

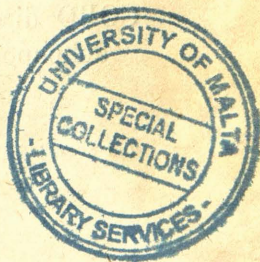
ALFONSO GUERCIA

DA RAPPRESENTARSI NEL

Real Teatro di Malta

PER SECONDO SPARTITO NUOVO

STAGIONE 1882-83.



OP. 593

M A L T A

C. Busuttil, Tip. 133, Strada Forni.

Personaggi

LORENZO, vecchio pescatore

Sig. E. FUCILI

RITA }
GIANNI } suoi figli

{ Signa. O. GUERCIA
{ „ S. KRAMBERGER

Il Conte GIULIO

Sig. L. BUTI

ARTURO, suo figlio

„ U. CANDIO

PIERO, fattore del Conte

N. N.

CORO di donne, di Pescatori ed altri uomini
del popolo, di seguaci del Conte.

*La scena si figura in un piccolo villaggio presso Napoli
Epoca: principio del secolo XVIII.*

ARGUMENT.

On the beginning of the eighteenth century, in a small sea side village near Naples, lived an old fisherman named Lorenzo, who had two children—Gianni, a generous, strong and able seaman; and Rita, a young, loving and tender-hearted girl of prepossessing beauty.

There was in the same village the castle of Count Giulio, a proud aristocrat, whose only son Arturo loved Rita fondly, and was loved by her in return. But owing to their different conditions in life, Arturo thought wiser to hide his love for the country-girl, since his father had already engaged him to a noble young lady.

One day Count Giulio having been caught in a heavy gale, was rescued by Gianni, the sailor, and wishing to show him his gratitude, the Count called him along with his family to the Castle. In the meantime, a servant named Peter, informed the Count that Arturo and Rita loved each other to the utmost, and were therefore arranging for an elopement. The Count thought that Rita was to be blamed, and flew into a passion, but having hidden himself with her father under a shed, observed that though Rita was urged upon to flee with Arturo, not wishing to act against the Count's consent, preferred in her struggle between love and honour, to die rather than to elope. The Count moved by such a noble heart, and remembering the sailor's generosity, showed himself at once, and blessing his son's love for the country-girl, united them in the bonds of matrimony.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Spiaggia.

A sinistra della scena un'osteria — A destra una chiesa. — In fondo il mare. — Molte barche son presso alla riva, pavesate a festa e disposte a partire per la pesca. — Innanzi all'osteria son parecchie tavole, intorno alle quali pescatori e donne del popolo bevono allegramente.

PIERO e Coro di pescatori.

Su beviam: fugato ha il nembo
Aura amica al marinar;
Noi saprem de l'onde in grembo
Un tesoro ritrovar.
Su beviam: chè vino e amore
Faccian lieto il pescatore.
Rimembrando i suoi contenti
Più sicuro il petto avrà.
Dal furor degli elementi
La sua barca salverà.

Donne

Pescator, la navicella
Senza tema affida al mar.
Voti e preci d'una bella
Ti fien guida al navigar.
Placherà la sua preghiera
Il rigor de la bufera.
Misto ai venti il suo sospiro
La tua vela spingerà!
Nel sereno dell'empiro
Il suo riso splenderà.

Coro Vien, Lorenzo, il buon vegliardo,

E i suoi figli, Gianni e Rita.

Gianni, il giovane gagliardo.

Donne

Rita, il fior della beltà.

SCENA II.

LORENZO, GIANNI, RITA, e i precedenti.

Coro V'innoltrate; più gradita

Or la festa a noi sarà.

Lor. Grazie, diletти amici.—Al cor valente
Più non risponde il braccio;
Nè trattar gli consente
Il remo età senile. A voi confido,
Gianni, il mio giovin figlio;
Salvi d'ogni periglio
Lui con voi tragga il cielo a questo lido.

Coro Solo rimani?

Lor. E Rita?...

È a me conforto e vita

La figlia del mio cor.

Siccome un angel santo

Ella mi è sempre accanto:

Iddio mi benedice

De'figli nell'amor.

Rita Padre, mi fa felice

Quell'amoroso detto;

(Ahimè, d'un altro affetto

È colpa in me l'ardor!)

Gia. Rita, come angel santo,

Tu veglia al padre accanto;

Iddio lo benedice

Nel tuo costante amor.

Pie. e Coro Iddio lo benedice

De'figli nell'amor.

Lor. Ne'gaudii e ne'diletti

Ora spendeste assai.

Preci i contriti petti

Levino al cielo omai,

E all'ara, che con pio

Voto sacrammo un giorno
 Alla madre di Dio,
 Tutti prostriamci intorno.
 Propizia ai pescatori
 La Vergine preghiam.

Gli altri La Vergine s'adori:

Saggio consiglio. Andiam. (*entrano nella chiesa*)

SCENA III.

ARTURO.

All'ara innante genuflessa prega
 La bella Rita;
 Vo'rivederla, dirle io vo' che l'amo.
 Qui, dove egro venn'io chiedendo aita
 Al natio ciel, ben altro
 Penoso strazio al cor s'apprese! O cara
 Cagion de'danni miei,
 Fin che meco non sei,
 Riso non ha natura,
 Il creato è per me lutto e sventura.
 O di mia vita astro fulgente,
 Il tuo bel raggio mi sia clemente.
 Nel mio mortale dubbio cammino
 Come il destino—ti seguirò.
 In te fissando la mia pupilla,
 Arcano lampo a me sfavilla
 Di quella fiamma che accese il Nume
 Allor che il lume—del sol credò.

Rita e Coro (dalla Chiesa).

O Vergin Madre, dal ciel mira pietosa
 Noi qui prostrati al tuo divino altare;
 Dei pescator la fede in te riposa,
 Stella del mare.

« A nostre colpe gli elementi in guerra
 « Fian degna pena; ma tu, Vergin pia,
 « Soccorri chi pentito a te s'atterra,

« Ave Maria.

« Quando ogni opra ne ispiri, ogni consi g
 « Tu, che al divo Figliuol siedì v cina,
 « I venti e l'onde non han più periglio,
 « Salve regina.

Art. A'pensier che desta amore
 Quella prece arresta il corso;
 Somigliante è il mio dolore
 Alle pene del rimorso.
 Dalla tua lucente sfera,
 O gran Dio, ti volgi a me;
 Al mio labbro la preghiera,
 Rendi al cor l'intatta fè.

SCENA IV.

Escono dalla chiesa LORENZO, RITA, GIANNI, PIERO, *il*

Coro. ARTURO *in disparte.*

Coro Al mare, al mar!
 Questa è l'ora di salpar.
 Mentre avvolgonsi le reti,
 O buon Gianni, ne ripeti
 Quella tenera canzon.
 Di tua voce il caro suon
 Grato sempre a noi sarà.
 Ove è Gianni... ov'è?

Gia. Son qua...
 Rammentarla più non so.

Coro Tenta almen.

Gia. Mi proverò :

Alla bella pescatrice
 Un barone pose amor.
 Giurò renderla felice;
 La ingannava il traditor.
 Il suo duol non ebbe freno,
 Pianse invano, invan pregò,
 Sventurata! all'onde in seno
 Tomba e pace alfin trovò.
 Pur quando passa una barchetta
 Là dove cadde la giovinetta,
 Mescersi al vento—s'ode un lamento.
 Ella è nel mar—non la turbar.
 Lieve vogar—dèi marinar.

Coro Pur quando passa una barchetta
 Ov'è sommersa, ecc.

Gia. Un battel lasciare il lido
 Ella scorse e impallidì:
 Di dolore diede un grido,
 Ma un addio beffardo udì.
 Ah, la sua condanna è scritta!
 Terra e ciel l'abbandonò;
 E nel mar la deleritta
 Tomba e pace alfin trovò.
 Pur quando passa una barchetta
 Là dove cadde la giovinetta,
 Mescersi al vento—s'ode un lamento.
 Ella è nel mar—non la turbar,
 Lieve vogar—dèi marinar.

Coro Pur quando passa una barchetta
 Ov'è sommersa, ecc.

Lor. « Cessa! quel canto, o Gianni,
 « Desta la rimembranza
 « Di troppi crudi affanni.

Rita « Io tremo!

Coro

Di speranza

E di letizia è giorno.

Addio, Lorenzo. *(scendono nelle barche).*Tutti *(a vicenda)* Addio!

Rita Sia presto il tuo ritorno,

O dolce fratel mio.

Gia. Con voi la pace resti,

O suora, o genitor.

Lor. Dal regno de' celesti,

Tu guidali, Signor.

(I pescatori partono—Lorenzo e gli altri rimasti si disperdono a poco a poco per diverse parti—Rita è trattenua da Arturo, che si avvanza).

SCENA V.

ARTURO e RITA.

Art. Deh ti ferma un sol momento,

Un sol detto ascolta, o Rita.

Rita Cielo! Arturo! O mio spavento!

Art. Sei mia speme, sei mia vita.

Rita Ah fuggir la mia presenza

Voi dovete!

Art. No 'l poss'io.

Rita Se minaccia l'innocenza,

Questo amore offende Iddio.

Mi lasciate.

Art. Il chiedi invano.

T'amo, o Rita.

Rita Non è ver.

Art. T'amo, io t'amo.

Rita *(Sovrumano)*

Ha quel detto in me poter).

Art. Quando ti vidi la prima volta,
 Celeste donna, più non rammenti?
 Era stellata l'empiria vòlta,
 Pace regnava tra gli elementi;
 Sul lido assisa, come divisa
 Da questa terra, guardavi il ciel !
 Tutto tremante mi t'accostai,
 T'amo, ti dissi, t'amo, ti adoro.
 Tacesti, e intanto—stilla di pianto
 Mi fu d'amore nunzio fedel.

Rita Ben io rammento come infelice
 Voi mi rendeste da quell'istante.
 Ah mentre amarvi a me non lice,
 La vostra imago m'è sempre innante!
 L'anima mia—nell'armonia
 Di quell'accento rapita è ognor.
 Ma quante lagrime ho poi versato
 Non lo conosce altro che Dio,
 Sol di morire—vince il desire
 In me la pietà del genitor.

Art. Se tu m'ami, terrena possanza,
 Nè divina può toglierti a me.
 Fia la vita un'immensa esultanza,
 O fanciulla, divisa con te.

Meco, adorata vergine,
 Fuggi da queste arene,
 Dove infinito bene
 A noi promette amor.
 M'invidieranno gli angeli
 Fin ch'io ti stringo al cor.

Rita (Quante dolcezze spargono
 Nell'alma mia quei detti !
 Fra tanti avversi affetti
 È dubbio in me crudel !
 Amor che mi fa misera,
 Amor mi uccida almen !)

Art. Dunque sei mia—sei mia...

Rita Basta, ten va, m'obblia...

Art. Vieni tra queste braccia...

Rita Più non mi regge il cor...

(a 2) In questo amplesso vivere,
Morire io vo' d'amor!

Gia. (*canta in lontananza*)

Allor che passa una barchetta
Ov'è sommersa la giovinetta,
Mescersi al vento s'ode un lamento.
Ella è nel mar—non la turbar,
Lieve vogar—dèi, marinar.

Rita (*quasi delirante*) Oh Gianni!...oh voce!...oh istoria
Di morte!...

Art. Rita mia!...

Rita Quanto promisi obblia,
Non dèi vedermi più.

Art. Che parli? fu delirio?

Rita (*con solennità*) No, cenno di Dio fu.

(*Fugge rapidamente. Arturo si allontana desolato.*
Mentre lentamente cala il sipario, si odono ancora le
note di Gianni)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Interno della casa di Lorenzo.

E notte. Si ode di tratto in tratto il tuono da lontano.

LORENZO, *dopo di essersi accostato alla finestra:*

Rugge in mar la tempesta! Io la^m prevedi
Dal rapido mutar del vento.—Oh figlio,
Da cinque dì partisti; esser dovrebbe
Il tuo rieder vicino!
Oh come io tremo! Già trafitto il core
Ho da crudel dolore,
Chè d'affanno e di pianto ond'essa langue
Rita svelommi la cagion segreta:
S'or te colpisse il fato,
Morria d'angoscia il padre sventurato.
Da più giorni nell'alma una voce
(Lasso! indarno ascoltarla rifiuto)
Mi risuona fatidica, atroce,
« O vegliardo, sei troppo vissuto. »
Cari figli, ah non fia che diventi
Lutto e pianto dell'ultima età,
Quel conforto degli anni cadenti
Per cui splende l'eterna pietà!
Chi vien?

SCENA II.

ARTURO e LORENZO.

(Lorenzo nel vedere Arturo lo saluta rispettosamente)

Lor. Povero tetto,
D'un pescator, signore,
Perchè onorate?

Art. Amore
Mi guida.

Lor. (Oh mio sospetto!
Egli parla di Rita).
E siete?

Art. Il conte Arturo.

Lor. M'è il pensier vostro oscuro.
È distanza infinita
Tra un conte e la figliuola
D'umile marinar.

Art. O vecchio, una parola
La puote dileguar.
Amo Rita: il detto è questo
Che mi rende ad essa eguale;
Alla morte pria son presto
Che a strapparla dal mio cor.

Lor. Nelle aurate, illustri sale,
Non udiste che un tesoro
A noi figli del lavoro
Sol rimane, ed è l'onor?

Art. Mal m'intendi: « sacra anch'io
« Ho di Rita la virtude;
« Le dovizie, il nome mio
« Offro a lei dell'ara al piè.

Lor. « Non vaneggio? Qual si schiude
« Lieta speme al cor paterno!
« Coronar saprà l'Eterno
« Puri voti e casta fè.»

Art. Or m'ascolta: celar nulla ti vo';
 Nemico il padre a questo amor sarà.
 Ieri un suo foglio avviso mi recò
 Che valicando il mare ei qui verrà.
 Ricca donzella a me congiunta ei vuol:
 M'ucciderà, s'io perdo Rita, il duol.

Lor. Che far pensate?

Art. Come il primo albor
 Dall'oriente annunzi il nuovo dì,
 Noi partiremo insieme; e il genitor
 Sappia che indissolubile m'unì
 Alla tua figlia un nodo.

Lor. Ah non fia ver;
 Farsi ribelle a un padre è reo pensier.

Art. Dunque a Rita la pace
 Tu per sempre torrai?
 Cor di padre non hai
 Se la danni al martir

Lor. Pria che eccender la face
 A discordia crudele,
 Vi fia Rita infedele;
 Saprà Rita morir.
 Ella stessa ve 'l dica.

Art. (Io tremo!)

SCENA III.

RITA e i precedenti.

Lor. Il nobil conte Arturo
 T'offre col cor la mano
 Contro il voler del padre, e sol per te
 Ricche nozze ricusa: or parla.

Rita (Oimè!)

Lor. Egli d'amante e sposo
 Crede che i dolci affetti
 Da un padre maledetti
 Iddio benedirà.

Rita (Cimento a me penoso...
 D'amor sôave incanto!
 Ma pur d'un padre il pianto
 Ahi! paventar mi fa).

Art. (Il suo pensier non oso
 Turbar co'preghi miei:
 Di me favelli in lei,
 Se non amor, pietà).

Rita (ad Arturo) Il paterno voler vi sia legge,
 Obbliate la povera Rita,

(a *Lorenzo*) Padre, ah padre, più il cor non mi regge,
 Tu mi porgi conforto ed aita.
 Il mio affanno, le lagrime vedi...
 Ha un confine l'umana virtù.

Art. Sconoscente, al mio duolo non cedi?
 Ria sventura l'amarti mi fu.

(a 3) *Rita* O crudo martire
 Di sorte funesta!
 Morire, morire,
 Null'altro mi resta;
 Ma giubilo estremo
 E all'alma gemente,
 Sicura, innocente
 Al cielo tornar.

Art. Un sogno d'amore
 T'empiva d'ebbrezza,
 O povero core,
 Or soffri, ti spezza.
 Ahi solo mi lascia
 La larva gioconda,
 Memoria feconda
 Di lungo penar.

Lor.

Al cielo sommess
 Rivolgi le ciglia;
 E vinci te stessa,
 Iddio ti consiglia.
 Solievo all'angoscia
 Che al pari ci preme,
 Fia piangere insieme,
 Uniti pregar.

(Lorenzo e Rita rientrano. Arturo si allontana).

SCENA IV.

Spiaggia a chiaro di luna.

Splende la luna.

*Uomini e donne da una parte, che vanno incontro ai
 pescatori che giungono dall'altra.*

Coro (esclusi i pescatori)

Dal furore dell'onde scampati,
 V'abbracciamo: sien grazie al Signor.
I pescatori Tristi di nel periglio passati!
 Pur giungemmo.

Coro generale Sien grazie al Signor.

Coro (esclusi i pescatori).

La bufera che mugge tra i venti
 Superaste.

Coro generale Sien grazie al Signor.
 In un voto ci uniam riverenti,
 Per lodarti, esaltarti, Signor.

SCENA V.

LORENZO, RITA e Coro.

Lor. E il mio Gianni?

Coro

Mirar puoi;

« N'è il battel presso alla sponda,

« Lo divisero da noi

« Testè gl'impeti dell'onda;

« Ei da lunge rimirando

« Una barca perigliar,

» Verso quella andò vogando

« Forse i naufraghi a salvar.

Lor. « Dover sacro egli empia:

« Voi che feste?

Coro

« Combattuti

« Da tempesta così ria,

« Tanto innanzi già venuti

« Eravam quand'ei s'è volto,

« Che volendo a lui redir,

« Saria stato per noi stolto,

« Altrui vano il nostro ardir.

SCENA VI.

GIANNI, *il conte GIULIO, seguaci del medesimo, e i precedenti.*Gia. (*corre ad abbracciare Lorenzo e Rita e saluta tutti con affetto*).

Padre, sorella, incolume

Il cielo a voi mi rende.

Lor.

Figlio!

Rita

Fratello!

Rita e Lor.

Il giubilo.

Riede fra noi per te.

Gia. È questi il conte Giulio.
A un figlio che l'attende
Egli venìa: ma naufrago
Co'suoi qui pone il piè.

Giu. (*stringendo la mano a Gianni*)
A te, valente giovane,
Dobbiam la nostra vita.

Lor. e Coro Fia vero?

Rita (Il cor mi palpita;
D'Arturo il padre egli è).

SCENA VII.

ARTURO e i precedenti.

Giu. (*vedendo Arturo, l'abbraccia*) Arturo!

Art. Al tristo annuncio

Vengo...

Giu. (*accennando Gianni*) Fu l'opra ardita
Sol di costui, che stringerti
Al seno ancor mi diè.

Giu. e Coro di seguaci

L'onde eran placide, amico il vento,
A questo lido spingea la vela,
Allor che il nembo in un momento
Del ciel l'azzurra vòlta ne cела:
Al fiero cozzo d'austro e di noto,
« Siamo in periglio » grida il pilota.

La vela ammaina ratto il nocchiero,
I remi afferra, sovr'essi è prono.
Di notte il velo sinistro e nero
Fendono i lampi, rimbomba il tuono.
Par che la nave con moto alterno
Or tocchi gli astri ed or l'inferno.
Sospinta alfine sopra uno scoglio
Si rompe il fianco con gran fracasso.

Ahi qual terrore, ah! qual cordoglio!
 All'acqua aperto è largo il passo.
 Ecco, sfidando la ria tempesta
 A noi si volge lieve un battello;
 Nulla paventa, nulla l'arresta:
 Pareva che un angelo stesce su quello.
 Poscia che i naufraghi tutti raccolse
 Sicuro il corso al lido volse.

Come stupiti fossero

Della pietosa scena,
 I flutti si chetarono
 Intorno alla carena:
 Tacque de' venti il soffio,
 E col benigno raggio
 Il rapido viaggio
 La luna accompagnò.

Tutti (tranne *Gianni*) Udir del fatto egregio
 Chi senza pianger può?

Giu. (a *Gianni*) Per te che far potrei?

Gia. Amarmi.

Giu. È poco. Or di'. (accennando *Rita*)

È suora a te costei?

Gia. (abbracciandola) Unica suora, sì.

Giu. Sculto sul viso il core

Puro e gentil le sta.

E il padre tuo?

Lor. (avanzandosi) Signore...

Giu. (a *Lorenzo*) Tarda ti grava età.

Pel mio figliuol si appresta

Il rito nuzial;

Noi partirem da questa spiaggia.

Art. e Rita (ciascuno a parte) Cenno è fatal.

Giu. Ma tutti pria verrete

Al mio castello: il vo'.

Molto poss'io, chiedete;

Nulla negar saprò.

Vo' vedervi a me d'intorno
 Come figli più che amici:
 Io sarò beato il giorno
 Che voi pur vedrò felici.
 Dica ognun che ingrato il core
 Nel mio sen non albergò;
 Io circondo di splendore
 Chi la vita a me salvò.

Art. (Chi mi toglie all'angiol mio,
 Chi mi danna a crudo esiglio?
 T'amo, o vergine, ed obbligo
 Pel tuo amor, l'amor di figlio;
 Non sarà la vita cara
 Ch'oggi ancor serbata è a me,
 Di dolor cagione amara,
 O fanciulla, sol per te)

Rita (Nel gioir di tutti, o Rita,
 Sola piangi la tua sorte:
 Diè il germano ad uom la vita
 Che prepara a te la morte.
 Ma d'affanno un sol momento
 Non vorresti a lui costar,
 Se dovesse il tuo tormento
 Gaudio eterno diventar).

Gia. (Pura gioia, non orgoglio,
 O gran Dio, mi tocca il petto,
 Che costor sull'arduo scoglio
 A salvar m'avesti eletto.
 Se sorride a me la suora,
 Se m'abbraccia il genitor,
 Altro premio non implora,
 Non attende questo cor).

Lor. (Pura gioia, non orgoglio,
 O gran Dio, mi tocchi il petto,
 Che da te sull'arduo scoglio
 F'u a sant'opra il figlio eletto.

Se del padre e della suora
 Egli è reso al dolce amor,
 Altro premio non implora,
 Non attende questo cor).

Gli altri Di noi tutti sei l'orgoglio,
 Animoso giovinetto,
 Che da Dio sull'arduo scoglio
 A sant'opra fosti eletto.
 Se sorride a te la suora,
 Se t'abbraccia il genitor,
 Altro premio non implora,
 Non attende il tuo bel cor.

Giu. Al mio castel verrete
 Tutti domani, il vo'.
 Molto poss'io, chiedete:
 Nulla negar saprò.

Giu. e seguaci Domani in giubilo
 L'ore trascorrano,
 Fra lieti brindisi,
 Giulivi cantici,
 Gianni, si celebri
 Il tuo valor.

Art. e Rita (ciascuno a parte) Ahi del fato la possanza
 Crudelmente mi colpì,
 Ogni speme in me svanì
 Sopra il core è orrendo gel.

Lor. Gia. Pie. e Coro Domani in giubilo
 L'ore trascorrano,
 Saranno i brindisi,
 I lieti cantici
 A cotant'ospite
 Plauso ed onor.

FINE NELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Giardini

illuminati a festa nel Castello del Conte Giulio.

GIULIO, ARTURO, RITA, GIANNI, PIETRO *fattore del Conte, pescatori e donne, ne' loro abiti di gala.*

Coro In sì lieto, in sì nobil castello
Siam superbi del vostro favor;
La memoria d'un giorno sì bello
Ci fia sculta nell'anima ognor.
Diè la sorte ad un solo per voi
L'aspra pugna de' flutti sfidar:
Con le grazie largite tra noi
Mille cori sapeste acquistar.

(vedonsi comparire in fondo delle coppie di contadini e forosette, che squassano le nacchere e i tamburelli).

Tutti *(rivolti da quella parte)*

La tarantella—la tarantella,
Ora la festa sarà più bella!

(il conte Giulio ed Arturo siedono)

Coro Vieni, o bella, mi consola,
Vieni, stringiti al mio sen.
Gira gira, vola vola
Nelle braccia del tuo ben.
Or saluta ed or s'inchina
Tutta grazia e tutto amor.
Della danza è la regina,
È la diva del mio cor.

Vieni, o bella, mi consola,
 Vieni, stringiti al mio sen.
 Gira gira, vola vola
 Nelle braccia del tuo ben.

Art. (*si accosta a Rita, e di soppiatto e rapidamente le dice:*) Rita, m'ascolta!

Rita Che chiedete?

Art. Cerca

Lasciar le amiche, e alla tua casa innanti
 M'aspetta...

Rita Arturo!

Art. Il mio pensier di fuga

Eseguiem...

Pie. (*che ode di dietro ad un albero*) (Che ascolto!)

Rita (Ahimè!)

Art. Non posso

Abbandonarti...

Rita (*presa da una subitanea risoluzione*)

(Ah quale idea!)

Art. Tu assenti?

Rita Sì.

Art. A mezzanotte, a piè del picco?

Rita Sì!

Pie. (Tutto al Conte fia noto).

Giu. (*ai Contadini e alle Donne*) Or miei diletta,

Nella terrena stanza

Il banchetto vi aspetta e l'esultanza.

Coro (*allontanandosi guidato da Piero*)

In sì lieto, in sì nobil castello

Siam superbi del vostro favor.

(*mentre i villici stanno per uscire, il Conte ferma Gianni*)

SCENA II.

GIULIO, ARTURO, GIANNI.

- Giu.* Gianni, tu solo
I miei doni ricusi?
- Gia.* (Egli! che sento!
Ma per Rita a pregar non trovo accento)!
- Giu.* Teco stesso favelli? Il padre tuo
Pregar volea, ma per l'età non venne.
Solo or ti lascio con mio figlio: a lui
Che negli anni ti eguaglia,
Svela gl'intimi sensi e i pensier tuoi. (*esce*)

SCENA III.

ARTURO e GIANNI.

- Art.* Ebben, favella...
- Gia.* Conte Arturo, a voi
Noto è pur troppo ciò ch'io dir vorrei!
- Art.* Che intendi tu?
- Gia.* Già tutto
Il padre a me svelò.
(Ben lo previdi!)
- Art.* Troppo l'affanno mio, troppo vi dice
Gia. O signor, è per voi Rita infelice!
La vita trascorrea della fanciulla
Come di primavera un dì seren.
Morte, è ver, le rapì fin dalla culla
La più difesa del materno sen;
Ma pur de' figli a vigilar sul fato
Sta della madre in cielo il santo amor.

Art. (Da quei detti mi sento lacerato
Qual da rimorsi a brani, a brani il cor!)

Gia. Tanto al Conte, io dir non oso,
È colei da popol nata;
Voi salvate generoso
Quella donna sventurata.
Val d'un figlio la parola,
Più di un rozzo pescator!

Art. Egli al nome il figlio immola,
Inflexibile è il suo cor.

Coro (*di dentro romorosamente*)
Gianni, i nappi son già pieni,
E toccar tu dèi primier.
Vieni, o Gianni, vieni, vieni
Alla gioia ed al piacer!

Gia. Ah! coll'alma in preda al duolo
Darmi al giubilo degg'io?...
Voi potete, ah sì voi solo
Far che cessi il pianto mio!
Deh non fate ch'ella mora,
Che soccomba a tanto amor;
Pur che viva la mia suora,
Date morte al pescator!

Art. (Come l'ansia mi divora,
Come palpita il mio cor)!

(*raddoppiano le voci dei compagni che chiamano Gianni,
e si dividano per parti opposte*).

SCENA IV.

Spiaggia a chiaro di luna.

In fondo una rupe praticabile tratto tratto brilla il mare. Un viottolo dalla spiaggia va per mezzo alla detta scogliera, e da un lato conduce alla casa di Lorenzo, della quale vedesi l'esterno con una tettoia che le sta innanzi, e dal lato opposto, con salita più malagevole, mena ad un picco che forma la parte più alta di tutta la rupe.

Il Conte GIULIO, PIERO, poi LORENZO,

Pie. Ecco di Rita la capanna, è questo
Il loco scelto per la fuga!

Giu. Arturo
Scendere a donna tanto abbietta!

Pie. Rita
Per ver da una signora del villaggio
Ingentilita fu...

Giu. Per farsi al certo
Più seduttrice! Onesto il padre parmi;
Tu a me l'adduci intanto.

(Piero s'incammina alla casa di Lorenzo)

Giu. No, mio figlio non puote osar cotanto!
Mentre puo dirsi che d'immen le tede
Ardon per la patrizia, egli potrebbe
Darsi ad una plebea? Fatal Consiglio!
Se tanto ardisse, non saria mio figlio!

(Si mostra Piero che conduce Lorenzo, il Conte fa cenno al primo di allontanarsi, e restano soli il Conte e Lorenzo.)

Lor. A quest'ora, in questo loco,
Deh! che mai chiedete voi?

Giu. Che non sia cagion da poco,
Ben comprendere tu puoi!

Lor. Deh spiegatevi una volta,
Trepidante il vecchio ascolta!

Giu. Solo un figlio diemmi Iddio,
Solo premio a un sante amor.
Era il ben, l'orgoglio mio,
La speranza del mio cor.
Una nobile invidiata
Impalmare un dì giurò;
Ma tua figlia, ahì sconsigliata,
Ne'suoi lacci lo serrò!

Lor. Non è Rita ingannatrice,
Ve ne accerta il genitor;
Ella è povera infelice,
Ma innocente e puro ha il cor.
Ama Arturo, e solo apprezza
Chi costante a lei sarà;
Ma calpesta la grandezza,
Quando fede e onor non ha!

Giu. Che parli tu! Tra pochi istanti insieme
Al figlio mio di qui fuggir dovranno!

Lor. Creder nol vo', creder nol posso!
Dell'innocenza sua certo son io,
Vo'accertarne ancor voi!

Giu. Che sperì mai?

Lor. Tutto! in quel tetto mi seguite omail

*(mentre tutti e due salgono alla tettoia, janno sottovoce
il dialogo seguente)*

Giu. Io compiangò il cor d'un padre,
Ma da illudersi non v'ha!

Lor. Veglia in ciel per lei la madre,
Rita mia tronferà!

(si celano sotto la tettoia, Rita si mostra)

SCENA V.

RITA, e i due celati.

Rita

Placido sonno
 Sulle pupille stanche
 Del padre mio stende pietoso l'ale.
 Gianni è al convitto, ed io,
 Io mi appresto a morir! rupe fatale!
 Chi piangerà? Padre, fratello, voi,
 Forse voi soli; ed io sol di voi piango,
 Del dolor vostro rea.
 Ma pur che far poss'io,
 Se le sue fiamme ancor m'avventa in petto,
 Crudel, immenso, disperato amore?
 Lenta il fato aspettar? Certo l'evento,
 Più reo, più lungo il vostro e il mio tormento!
 Ma quando là tra i vortici
 Del mar sarò travolta,
 E da'suoi lacci l'anima
 Fia libera e disciolta,
 « O pellegrina eterea,
 « Dove trarrai le penne,
 « Che te non segue barbaro
 « Duolo ed amor perenne?
 Amor! fia questo, o misera,
 Lo strazio tuo crudel,
 Poi che punisce vindice
 Che si dà morte il ciell
 Signor, pentita ed umile
 Dinanzi al tuo cospetto
 Vien la dolente vittima
 D'un indomato affetto.
 Ah pria che inesorabile
 Suoni la tua sentenza,

Mira mia madre in lacrime
 Da te implorar clemenza,
 • Mentre le schiere angeliche,
 • Lasciati i plettri d'ôr,
 • Eco le fano supplici
 • Commosse al mio dolor.

(suona mezzanotte)

Ahi la squilla fatal l'aura percote!
 Ei vien, lo rivedrò l'estrema volta!
 Odo celeste suon; benigno il cielo
 Dell'eterno avvenir mi strappa il velo.

Intendo, o mistiche,
 Note gioconde,
 Il lieto auspicio
 Che in voi si asconde.
 Già volo a frangere
 Le mie ritorte
 Sento di morte
 La voluttà.

SCENA VI.

ARTURO, RITA, GIULIO e LORENZO nascosti.

Art. Rita!

Rita

Arturo!

Art.

Fuggiam!

Rita

Fuggir?

Art.

Qui presso

Son due destrier, fuggiam...

Rita

Fuggir? t'inganni!

Art.

Ma a che venuta sei?

Rita

Per rivederti

L'estrema volta! Sii felice, e quando
 Al tuo castel ritornerai, che un fiore,
 Che una lagrima tua venga largita
 Sull'avel della tua povera Rita!

Art. Che parli! irresistibile
 A te mi tragge il fato;
 Abborro, esecro il vivere
 Di tanto amor orbatò.
 Questo mio cor non palpita,
 Rita, che sol per tel

Rita Pensa a tuo padre, ei misero
 Sempre saria per me!

Art. Santo è l'amor che accendemi.
 Quasi è di lui più forte;
 Ei che la vita davami,
 Darmi non può la mortel
 In nodo indissolubile
 Nostre alme Iddio legò,
 E que'legami infrangere
 Altri che Dio non può!

Rita Resta a tuo padre; misero
 Render colui non vo'!

Art. Vieni alfin!

Rita No!

Art. Ten prego... Odi lontano
 Le tue compagne, il tuo fratel che riedo!

(odesi come l'eco del canto della tarantella)

Rita (Esse nel gaudio assorto,
 Io sul sentier di mortel!)

Art. Può il padre tuo destarsi, ah vien...

Rita No, mai!

Art. Dunque mi segui, o ch'io... *(per prenderla di forza)*

Rita Sia compiuto il mio fato, Arturo, addio!

(si scioglie dall'amante e si slancia per salire sul picco)

Art. Sciagurata!

(cerca raggiungerla quando dalla tettoia si mostra il conte Giulio che grida)

Giu. *(a Rita)*

T'arresta!

(La giovane meno alla voce che alla presenza del conte, si ferma a mezza via, mentre Lorenzo corre e la riceve fra le sue braccia)

Lor. Oh figlia...

(Rita fuori di sè, trasognata, smarrisce ogni sentimento. Si stacca dal padre, barcollando dà qualche passo innanzi scendendo sulla spiaggia, ma cade su di un sasso)

Art. Rita!

Giu.

Oh ria sorte funesta!

Rita *(sul sasso)* Pur quando passa una barchetta

Ove è sommersa la giovinetta,

Mescersi al vento—s'ode un lamento.

Ella è nel mar—non la turbar...

Lorenzo, Arturo, Giulio

(Ahi chi il suo fato mi fa tremar!)

Rita *(a poco a poco comincia a calmarsi, si passa una mano per la fronte, si guarda intorno, si alza, e stringendosi con affetto al padre, esclama)*

Padre, ah padre, era il cor trafitto;

Di mia vita e d'amor le catene

Franger volli, commisi un delitto,

E ne chiedo perdono al tuo piè!

Lor. Figlia, ah! figlia, dà tregua a tue pene,

Qui sul mio cor! *(abbracciandola)*

Rita. Vo' morire con te!

Lor. Angiol diletto de'giorni miei,

L'alma, la vita per me tu sei.

Senza il sorriso—del tuo bel viso

Del padre il core viver non sa!

Rita Del fato avverso nell'aspra guerra,

Tu solo, o padre, mi resti in terra:

Più che all'amore—questo mio core

Per te soltanto palpiterà!

Art. Padre, in quel volto—ne'rai rimira

Quanta è la fede ch'arde e traspiral

Per te la morte—sfidò da forte,
 Per te alla vita tornar dovrà!
Giu. (Commosa ho l'alma! fato tremendo!
 Quale a costoro mercede io rendo!
 Che soggiogato—m'avesse il fato,
 Vincer non posso tanta pietà!)

(*in questo giunge Gianni, che resta meravigliato e perplesso alla vista del conte*)

SCENA ULTIMA.

GIANNI e detti.

Gia. Voi qui? fia ver?

Giu. (*andando incontro a Gianni*)

Tu m'hai salva la vita,
 E sposa al mio figliuol sarà Rita!

(*prende per mano Rita e la unisce ad Arturo*).

Rita, Arturo, Lorenzo, Gianni, Giulio

Oh qual momento!—oh qual contento!
 Premio supremo Iddio ne dà!

Art, Rita Stringimi al core—angiol d'amore,
 La vita un'estasi per noi sarà!

F I N E.

Robert Borg

Malta.